

Modena

Noi a metà tra umani e macchine

È il tema di FestivalFilosofia che in quaranta lezioni fa il punto sul nostro rapporto con i robot. Con Cacciari, Roberto Esposito, Marco Paolini

di Michele Smargiassi

I robot sono fra noi, la fantascienza è diventata cronaca. Non hanno braccia e gambe, si dissimulano nella nuvola del Web, li chiamiamo algoritmi, ma fanno cose per noi, con noi, contro di noi. Pensano? Forse non ancora, però noi possiamo pensare loro e questo ci dà un discreto vantaggio, per ora. Il Festival Filosofia di Modena dal 18 al 20 settembre si occupa di *Macchine*. Vent'anni fa, la prima edizione scelse come parola chiave *Felicità*, poi vennero tanti altri concetti della millenaria riflessione filosofica, *Bellezza, Gloria, Fortuna...* Per quanto profetizzata dagli antichi, la macchina invece segna una svolta nella storia degli ultimi tre secoli. «Una svolta problematica ma non per forza drammatica» per il direttore del festival Daniele Francesconi. Che promette una tre giorni di navigazione concettuale né tecnofoba né tecno-euforica. Nel solco di un testamento filosofico: quello di Remo Bodei, per vent'anni nume tutelare del Festival, scomparso lo scorso novembre lasciando un libro, *Dominio e sottomissione*, che nonostante l'allarmante titolo non è una condanna apocalittica dell'era delle intelligenze artificiali, di cui si occupa.

Forse non è l'intelligenza artificiale quella che ci preoccupa: ma la sorte di quella naturale (di cui parlerà Roberta de Monticelli), nell'epoca del confronto con i suoi stessi prodotti che sembrano scavalcarla. Fu la bomba atomica a spingere Gunther Anders (Simona Forti) a interrogarsi sul senso di insufficienza prometeica dell'uomo moderno, angosciato dall'idea di essere tecnologicamente obsoleto. L'idea del corpo come macchina (ne parlerà Carlo Sini) appartiene ai pensatori classici, da Platone e Aristotele a Spinoza e Cartesio (Emanuela Scribano) la macchina umana è l'orgoglio della nostra specie, fi-

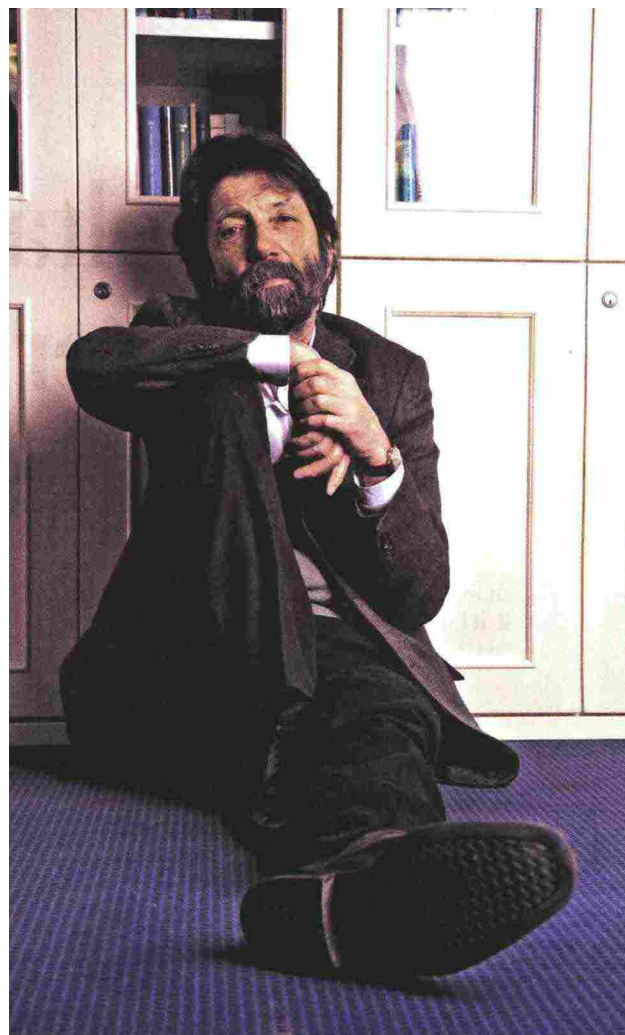
no all'apparizione di organismi artificiali più efficienti. Dunque, siamo al bivio fra dominio e sottomissione?

Più di quaranta lezioni magistrali (distribuite nelle tre città tradizionali di questo evento policentrico, Modena Carpi e Sassuolo) articoleranno l'istruttoria di un processo al macchinismo (ne tratterà il perimetro Massimo Cacciari) che non avrà una sentenza univoca, questo già si sa, ma dialettica. Perché dialettiche sono tutte le sue polarità. Abbiamo parlorito l'idea di tecnica (Umberto Curi, Ivano Dionigi), abbiamo delegato le nostre funzioni alle macchine per liberarci da fatica e sofferenza, dalla condanna biblica al lavoro (Enzo Bianchi), ma abbiamo creato categorie di lavoratori subordinati interamente ai loro potenti utensili, il nuovo sottoproletariato digitale (Riccardo Staglianò). Come temevano gli scrittori di fiction (e si chiederà Umberto Galimberti), abbiamo dunque ceduto il comando agli automi? È in atto una (propriamente detta, nella lezione di Roberto Esposito) macchinazione ai nostri danni? Le macchine ci sembrano vampiri avidi di dati (Stefano Quintarelli, Massimiliano Panarari) che useranno contro di noi, panottici efficientissimi, sorveglianti superciliosi (Antonello Soro, Giovanni Ziccardi).

Ma è pur sempre una mentalità umana (o trans-umana: Mark O'Connell) ad aprire le porte all'asservimento, e i robot (Carlo Bordini) figli della fiducia galileiana nella meccanica (Paolo Galluzzi), reificando l'istinto bergsonianesimo in programma (Federico Leoni), ne sono la proiezione (Silvia Vegetti Finzi, Maurizio Ferraris). Se sembrano sul punto di ammutinarsi (Jeffrey Schnapp), come la fantascienza ha previsto (Carlo Bordini) è perché glielo ha permesso una fascinazione perfino estetica (Barbara Carnevali) che si traduce nella disponibilità a sottomettere il nostro corpo alla loro disciplina (Michela Marzano). La vita organica e spirituale della specie, che nella confusione fra salvezza e benessere tendiamo ad affidare alla scienza e al suo mito (Salvatore Natoli, Telmo Pievani) che non è però esente da cadute e fake news, come proprio la pandemia ha crudamente svelato (Paolo Giordano). La pandemia che nell'esperienza inedita dell'isolamento planetario ha modificato il nostro rapporto con il desiderio (Massimo Recalcati).

Cosa dovremmo dunque delegare al post-umano (Barbara Henry), e cosa conservare gelosamente umano? Una collaborazione non ostile (Paolo Benanti, Milad Doueïhi) è possibile? Come sempre, al festival i filosofi lasceranno la parola agli artisti per giungere là dove il pensiero razionale ha bisogno dell'intuizione. Marco Paolini porterà sul palco *Le avventure di Numero Primo* scritto con Gianfranco Bettin; Federico Buffa metterà in scena una lettura di *2001 Odissea nello spazio* e Liliana Cavani racconterà la sua convivenza con la macchina del cinema. Affabulatore del lessico, Stefano Massini svolgerà in un talk-spettacolo l'apologia della "vita dal vivo", mentre in una mostra sorprendente l'artista italo-britannico Quayola darà vita alla creatività dell'inanimato. E dopo tutto, saranno proprio le macchine (telecamere, reti, dispositivi elettronici) che permetteranno al Festival Filosofia di sopravvivere in forma virtuale e online nel caso sciagurato in cui una recrudescenza della pandemia dovesse di nuovo mettere sottochiave la vulnerabilità del corpo umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In programma
Dal 18 al 20
settembre



www.festivalfilosofia.it

Venerdì 18

"Macchinazione".
Alle 16 in piazza dei Martiri a Carpi Roberto Esposito terrà una lezione in ricordo di Remo Bodei

Sabato 19

"Prometeo entra in città".
Ne parla Ivano Dionigi in piazzale della Rosa a Sassuolo alle 11.30

"Manipolazione
Promesse di salute e
umanità artificiale".
A Modena in piazza Grande
alle 11.30 lezione magistrale
di Salvatore Natoli

Domenica 20

"Uomo-macchina.
Come la guida è passata alla
macchina".
Ne parla alle 11 in piazza
dei Martiri a Carpi
Umberto Galimberti

“
*Come temevano
gli scrittori di fiction
(e si chiederà
Umberto Galimberti),
abbiamo ceduto
il comando
agli automi?*”

“
*La pandemia
nell'esperienza
dell'isolamento
planetario ha
modificato il nostro
rapporto
con il desiderio*”

